

CRONACHE 18 LA STAMPA
SABATO 8 SETTEMBRE 2001

ALLUVIONE DEL 2000 APPELLO DALL'ALESSANDRINO A BERLUSCONI



«BASTA RITARDI PER SISTEMARE I FIUMI»
I Comitati degli alluvionati alessandrini non si sentono sicuri. Prima ancora che del territorio che li circonda, del Po, della roggia Stura e dei corsi d'acqua minori che hanno provocato l'alluvione dell'ottobre scorso, non si sentono sicuri delle istituzioni preposte a fare i lavori di ripristino per porre al di fuori di ogni ulteriore pericolo «questa striscia di cinquanta chilometri tra le province di

Vercelli e Alessandria, per 63 chilometri quadrati, in cui ci sono 42 mila abitazioni, una grande realtà agricola e industriale con 6 mila imprese e 24 mila addetti, per un totale di 86 mila abitanti». Hanno scritto al capo del governo, Silvio Berlusconi, attraverso una lettera aperta, comprando una pagina di pubblicità su un giornale locale per pubblicarla, e hanno mandato la missiva anche ai ministri dell'Ambiente,

dell'Interno, Lavori pubblici, Affari generali e all'Economia e Finanze. Chiedono di inserire «nel "Cantiere Italia" il "Piano antialluvioni" per il riassetto idrogeologico dei nostri fiumi con la priorità per quelli maggiormente a rischio, per impedire che l'Azienda Italia, di cui lei (Berlusconi: ndr) ha preso in mano le redini, continui a sperperare decine di migliaia di miliardi in rimborsi danni e ripristino delle infrastrutture a ogni alluvione che si verifica»

Dopo Bruno, interrogata la moglie

La polizia: messaggi esoterici nei delitti del mostro

Vincenzo Tessandori

inviato a FIRENZE

Alla ricerca del segreto perduto, ieri gli inquirenti che inseguono la verità sul «mostro di Firenze» hanno interrogato per cinque ore Simonetta Costanzo. La quale non è un'anonima signora, ma una psicologa a suo tempo impegnata nel pool di difesa di Pietro Pacciani. Ed è anche la consorte legittima del professor Francesco Bruno, il criminologo dell'università «La Sapienza» di Roma sentito per tutto il pomeriggio di giovedì, lui pure rappresentante di spicco di quel gruppo di difesa a prima consulenza del Siede per il quale preparò uno studio, «Testimoni informati sui fatti», sui loro lavori si sono concentrate le domande.

Dice Bruno che in quel suo rapporto, fatto «sulle carte», lui considero oltre all'ipotesi di un «unico mostro», anche quelle che fossero diverse persone o gruppi satanici ad agire. Raggiungi poi la convinzione, che ho ancora oggi, e che ho riferito, che chi ha compiuto quei crimini sia pervaso da delirio mistico-religioso. Escludo che abbia agito più di una persona. Quindi il «mostro» è uno e uno solo, ideatore e autore per suo piacere e delirio. Uno che non ha quindi avuto né cercato copertura. Tantomeno ci sono mandanti. Chi? Oggi un sessantenne di buona famiglia, cultura media, intelligenza medio-alta. Ma l'ipotesi di una setta satanica? «Un mistico religioso potrebbe anche averne fatto parte, per poi delirare e muoversi da solo. Nel lavoro che con mia moglie preparai per il Siede indicammo anche luoghi e personaggi su cui indagare. No, non la

L'avvocato di Pacciani smentisce nuove voci
«Escludo che possa essere stato ucciso»

villa di Foggia ai Grilli di cui si è parlato, ma altre simili». Sul serio i servizi potrebbero coprire qualcuno? «Non ho alcun elemento per sostenere che abbiano coperto qualcuno implicato in questo che è solo un episodio di offesa criminalità nella quale di politico e scottante non c'è nulla. D'accordo, ma Pacciani e gli «amici di merenda» sono «opposti del vero mostro».

«Testimoni informati sui fatti»: ce n'è una folla che ammonta per raccontarli. Scienziati del crimine, della medicina, uomini dei servizi, religiosi, giornalisti, cittadini stranieri come quel tedesco che avrebbe fatto parte di una setta satanica, qualche veggente o simili, come Gabriella Pasquali Carlini, che sostiene di saperne forse più di tutti sui misteri d'Italia, dall'affaire Moro all'assassinio delle coppie. Tutti degni di considerazione, ascoltati, interrogati, spremuti: perché niente resterà tentato, parola di poliziotto. E lui, il poliziotto Michele Giattari, capo della mobile fiorentina, ora lascia capire di avere individuato la stella polare nella nebulosa che avvolge questo caso di criminalità tutt'altro che ordinaria. Eppure sul tavolo ci sono questioni come il «Protocollo Trasporti» destinato a rivoluzionare la politica del

investigativo che, in questa vicenda, dev'essere osservato ancor più rigidamente. Ma si fraga le mani perché «non indagiamo più a 360 gradi, ma il cerchio si sta restringendo. Il contesto lascia intravedere un significato esoterico in questi delitti». Pilastro importante dell'inchiesta rimane sempre lui, il Pietro, che morì il 21 febbraio '98 ha lasciato in eredità un gruzzolo non disprezzabile, un paio di appartamenti e una montagna di interrogativi. Pacciani era stato appena sepolto che il dottor Giattari disse di avere parecchi dubbi: per esempio, che fosse solo lui l'assassino. Agiva con altri, magari «lavora-

va» per conto terzi. Per questo, qualcuno aveva motivo per eliminarlo? Suor Elisabetta, che fu consigliere e punto d'appoggio del Pietro nei mesi roventi dei processi, confidò al poliziotto: «Uscito dal carcere, lui temeva di essere ucciso». Avvelenato, magari, con qualche farmaco. «Pacciani mi ha sempre detto: "Ho paura di morire", ma non di essere ammazzato», ricorda l'avvocato Pietro Fioravanti, che fu suo difensore. «Avevamo fatto anche questa ipotesi, però non ritengo che possa essere giusta. Quando ebbe il malore mortale aveva bisogno d'aria, si trascinò alla finestra bassa del suo salottino per aprirla».



Dopo il criminologo Francesco Bruno ieri è stata sentita dagli inquirenti anche la moglie Simonetta Costanzo

APPELLO DELLA «CONFERENZA DEI SAGGI»: ADESSO DEVE INTERVENIRE L'EUROPA

Le Alpi divorate da traffico e smog

Enrico Martinet

POLLEN

Nel 1991 l'Internazionale Conferenza delle Alpi nacque per tutelare e dare uno sviluppo sostenibile a un sistema fragile fra le perplessità dei popoli alpini ma con un forte sostegno dell'Europa. Oggi diventa uno strumento di riscatto dei popoli e delle istituzioni locali, ma l'Unione europea è lontana. In Pollen, paese alle porte di Aosta, si è conclusa la due giorni del Comitato permanente, organismo operativo della Conferenza delle Alpi, senza la voce del continente. «Stiamo lavorando, stiamo svolgendo attività delegate dalla procura e io sono tenuto al segreto

traffico merci dell'intera Europa. E ci sono gravi emergenze da affrontare, come il nodo del Nord-Est italiano, che vuol dire anche Austria e Germania».

Corrado Cini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, è da un anno presidente del Comitato. Da Pollen lancia l'allarme. «Veneto, Trentino-Alto Adige hanno un traffico enorme sia interno sia transalpino. E' associato e indubitabile che il problema principale delle Alpi sia il traffico e soprattutto nel nostro Nord-Est occorre dare risposte in fretta, cominciando a migliorare ciò che c'è. Ogni giorno tonnellate di sostanze tossiche inquinano città e ambiente. Sarà proprio Cini a rassicurare i

rapporti con l'Europa. «C'è una questione aperta con la Commissione europea - dice - perché non è risolto il problema tra Convenzione delle Alpi e gli obblighi che i singoli paesi europei hanno nei confronti dell'Unione europea. Il rischio è di varare norme che potrebbero poi essere in contrasto con direttive dell'Europa. La prima questione che dobbiamo affrontare è la ratifica dei nove protocolli della Convenzione da parte dei singoli parlamenti seguendo il principio della reciprocità, regole che valgono per tutti».

Per l'europarlamentare valdostano Luciano Caveri la questione Europa non è soltanto legata alle competenze o alle possibili contraddizioni

tra Convenzione delle Alpi e Unione. Dice: «Esiste in realtà un certo timore politico da parte dell'Europa perché siamo di fronte a un'eccezione territoriale, quella dell'euroregione montana. Un'anomalia che comporta un diritto specifico per chi abita in zona alpina. La ratifica dei protocolli significa dover poi seguire obblighi giuridici. Prendiamo il caso dei trasporti. Se passasse una limitazione del traffico dei mezzi pesanti attraverso le Alpi occorrerebbe varare una nuova politica di settore con urgenza».

Per Francesco Pastorini, direttore della Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi) che coordina tutte le associazioni ambientaliste, «l'Europa è l'entente quasi invece dovrebbe fare da traino anche se è pensabile che l'Unione sia aspettando decisioni dai singoli paesi. Proprio la Cipra mette in discussione nuovi progetti decisi dal governo come il traforo autostradale del Mercantour, tra Cuneo e Nizza e una serie di

nuove arterie nel Veneto (tra cui l'autostrada Valdobbiadene verso il Brennero), in contraddizione rispetto al protocollo Trasporti della Convenzione, che vieta nuovi vie di comunicazione stradale transfrontaliere. Cini risponde: «L'Italia è ferma da almeno dieci anni e intanto Austria e Svizzera hanno lavorato. Il nostro paese deve rimodernare la rete di comunicazioni. Nell'accordo tra il Presidente del Consiglio e il presidente del Veneto c'è anche la metropolitana interurbana tra Venezia, Padova, Treviso e Venezia che alleggerirebbe di parecchio il traffico di questo territorio. Il problema trasporti è di grande complessità, lo dimostra quello che sta accadendo nel governo francese per il traforo del Monte Bianco. Nel Nord-Ovest sono da costruire nuove reti ferroviarie sia interne sia con la Francia (da Lione-Torino, ndr), ma occorre fare già oggi un grande sforzo per usare e migliorare quanto già esiste».

A volte no.

Combinare eleganza e sportività, a volte riesce.

Nuovo Beverly 125, 200 cc.

Il nuovo maxi scooter a ruota alta: maggiore sicurezza, maggiore protezione, maggiore comfort, in perfetta armonia con un design decisamente raffinato e accattivante. Beverly. L'equilibrio perfetto.

PIAGGIO
Scooter mentality